

L'ESORDIENTE IN NOIR LORENZA GHINELLI

Una divoratrice tutta scrittura e pc

Se l'uomo dei sogni è quello che tutte aspettiamo, Lorenza Ghinelli ne ha uno particolare che le ha portato davvero fortuna. Certo, l'aspetto inganna: un po' vecchio, vestito di nero, con le scarpe bianche e un bastone. Non sembrerebbe un tipo attraente ma in realtà alla fiera di Francoforte - la più importante per l'editoria - ha fatto colpo. Proprio attraverso lui, la giovane scrittrice riminese Lorenza Ghinelli è uscita il 20 gennaio con il libro *Il divoratore* (Newton Compton), non solo in Italia, ma anche in Russia, Francia, Spagna, America Latina. Dopo tre settimane è subito balzato ai primi posti della classifica di narrativa italiana, con cinque edizioni. Un esordio da 10 e lode preceduto da una pubblicazione di racconti brevi per *Il Foglio Letterario* e seguito da una serie di esperienze tra loro molto diverse.

Pubblicitaria, fotografa, esperta in montaggio digitale, web designer, educatrice sociale, scrittrice. Un percorso anomalo. "Me lo dicono tutti. A volte sono stata persino accusata di incoerenza. Ma l'incoerenza è un valore, almeno per me, un modo per conoscere, per colmare la mia curiosità. Tutte queste esperienze lavorative mi hanno dato poi strumenti diversi del linguaggio, strumenti per interpretare il

mondo e metterlo nero su bianco".

Tra i suoi mille interessi c'è stato anche il Master in Tecniche della Narrazione presso la scuola Holden di Torino. Le è servito per la sua scrittura?

"Mi è servito a capire come non volevo scrivere. Fin da subito mi sono sentita un'outsider, ma è stata un'esperienza che mi ha fatto maturare".

Quando ha compreso che voleva scrivere?

"In realtà fin da subito, l'ho sempre saputo. Ho iniziato a scrivere a tredici anni in modo continuativo, prima solo per me stessa poi a diciannove anni ho scelto la scuola di Torino".

Da Torino a Roma per la Taodue.

"Vivo nella capitale da un anno e sono editor e sceneggiatrice ma il mio desiderio sarebbe tornare a Rimini, è una dimensione più adatta alla mie corde, più appartata. Mi piacerebbe che Santarcangelo, un giorno, diventasse la mia base. Un lavoro come il mio grazie ad un pc si può fare ovunque e in maniera piuttosto flessibile".

Prima del suo libro è uscito il progetto *Just scritto a sei mani*.

"Si tratta di un esperimento del tutto nuovo per l'Italia, in cui si fondono narrazione e fiction televisiva. È un linguaggio fruibile, immediato, che arriva a tutti. È stato scritto as-

sieme a Simone Sarasso e Daniele Rudoni".

Nuove idee in pentola?

"È pronto il secondo romanzo".

Ed è appena uscito il primo. Ma quanto scrive?

"In realtà non smetto mai... Adesso sono molto impegnata con il lavoro ma ho sempre scritto molto e a qualsiasi ora. L'importante è che ci siano le condizioni giuste e io sto cercando di crearmele. A Roma «aggancio» contatti, sfrutto nuove opportunità lavorative sempre per fare ciò che a me piace: scrivere".

Un esordio noir. Perché questo genere?

"Non è stata una scelta ma è avvenuto del tutto in maniera inconsapevole. Scrivevo seguendo la fantasia, non mi sono mai preposta un genere. La creatività non è calcolata a tavolino".

Applica lo stesso ragionamento alla scelta dei suoi scrittori preferiti?

"Sì, sono un'onnivora, leggo di tutto... ci sono talmente tanti scrittori che varrebbe la pena citare che preferiscono non dire un nome piuttosto di un altro".

Valerio Evangelisti ha scritto del suo libro:

"Lingua perfetta, lontanissima dai luoghi comuni dei generi noir e horror, cui pure si apparenta. Efficacia stilistica totale".

"Ha curato la prefazione del volume. Assieme all'editore del *Foglio Letterario* sono stati i primi ad aver creduto in me, dandomi l'occasione di venire alle luce". (m.c.)

